

# VOCE AMICA

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO

DICEMBRE 1986



## IL PÔS

A coréva  
un tumpo  
in sercia  
di te,  
la m.

Aga frescia,  
ti devis  
aga sana  
ca' tolevin  
cù la' ciama

Storis ti as cunusut  
tant i ti as sintut.

Ades bandoniat  
ti sos senza  
flat.

Hanno collaborato alla redazione del presente giornale:

Leon Mario Sante

D'Andrea Luigi

Basso Donatella

Don Elvino Belluz

D'Andrea Pierino

Gli animatori dell'A.C.R.

Gli Scouts di Domanins

Leon Claudio

Fornasier Giuseppe

Fornasier Leandro

## **VOCE AMICA**

Anno III - numero unico  
Dicembre 1986

Direttore responsabile  
**DON ELVINO BELLUZ**

Tutti i diritti per testi e foto  
sono riservati

Tipo-offset Menini - Spilimbergo

# BUON NATALE

“Si schiuda il cielo e scenda su noi il Salvatore”.

Questo è il grido di angoscia e di speranza dell'umanità in attesa di Gesù, il Messia.

“Preparate la via del Signore, già Egli è vicino”.

Ogni anno, quando ci si avvicina al Natale, viviamo questi sentimenti.

Sentiamo il bisogno del Salvatore. Siamo poveri, deboli, peccatori, egoisti.

Abbiamo bisogno della ricchezza, del perdono, della forza, dell'amore di Dio.

Il Natale ci porta l'amore di Dio.

Il Natale porta Dio in mezzo a Noi.

E quando tra noi c'è Dio, di che cosa abbiamo bisogno? Che cosa andiamo ancora cercando?

Il Natale porta Dio tra noi.

Il Natale ci porta la pace.

A Natale gli angeli rinnovano l'invito alla pace, alla vera pace che viene dall'alto e non dal mondo.

La pace del mondo viene dalle armi, dal sospetto reciproco; è una pace insicura.

La pace che viene dall'alto è una **PACE CHE VIENE DALL'AMORE**, è perciò una pace sicura, stabile.

Ospitiamo il Fanciullo divino nei nostri cuori, nelle nostre coscienze.

Procuriamoci questa pace, accogliendo tra noi, in DIO.

Natale: invito all'amore di Dio.

Una caratteristica dell'amore è quella di dare.

Dona agli altri la pace che hai ricevuto da Dio.

Se tra te e un fratello c'è l'odio, cerca di toglierlo e rimetti la pace.

Dona al tuo fratello l'amore, l'aiuto.

Come puoi tu godere queste gioie, se attorno a te c'è chi soffre?

Non essere egoista, ma accostati a colui che soffre e digli: “Fratello, è Natale oggi non devi soffrire” e accompagna queste tue parole con la carità.

Allora Cristo ti sorriderà dal volto di quel fratello, e ti dirà “Grazie.

Il Natale sia con te”.

Il Parroco  
Don Elvino

*...E il Verbo si è fatto carne  
e ha posto la sua dimora  
in mezzo a noi.*

Gv. 1,14



Bambini dell'asilo 1985. Recita del Natale

Fratelli carissimi,

con un grande spirito di fede e vera umiltà, ci uniamo a voi per accogliere il Salvatore che viene.

Vi auguriamo di cuore Buon Natale e felice Anno Nuovo; assicuriamo la nostra preghiera, affinché la Vergine Maria abbia essere

per tutti segno di SPERANZA!

Gesù Bambino, sia portatore di pace e gioia in ogni nostra famiglia. È questo l'augurio più sincero che vi porgono le vostre Suore.

Suor Dominga  
Suor Emilia

Suor Ausilia  
Suor Teresina



Fra tante espressioni augurali giunga gradito l'augurio del Parroco che vuol partecipare alla gioia del vostro natale, raggiungere il cuore di tutti e di ognuno, stringervi cordialmente la mano, guardarvi negli occhi e augurarvi buon Natale e felice anno. A voi fratelli e sorelle, amici vicini e lontani sparsi per le vie del mondo, ma uniti nella stessa fede, Buon Natale.

Il Parroco  
Don Elvino

# FESTA DEL CIAO

*a cura degli animatori dell'Azione Cattolica ragazzi di Rauscedo*

Anche quest'anno, il 9-11-1986, si è svolta la festa del ciao dell'A.C.R. Più di 150 ragazzi, fra i quali anche gli scout di Domanins 1°, si sono trovati presso le sale parrocchiali del paese per costruire insieme un pianeta basato sulla gioia.

Divisi in quattro gruppi, contraddistinti da dei missili colorati in maniera diversa, abbiamo costruito, studiato e confrontato le nostre esperienze sulla gioia, esperienze che sono state poi riportate su un cartellone grandissimo che raffigurava la faccia sorridente del simbolo della festa.

In seguito i ragazzi hanno animato la S. messa con canti, accompagnati dalle chitarre degli scout, preghiere e offerte simboliche. Dopo il pranzo, preparato dai genitori dei ragazzi, non sono mancati naturalmente i giochi che hanno portato la gioia proprio a tutti. Il finale a sorpresa che consisteva nel lancio di tantissimi palloncini colorati e da altrettante caramelle lanciate dal campanile ha concluso la festa.

Dallo slogan "Diamo un volto alla gioia" possiamo proprio dire che la gioia, quel giorno, aveva il volto di tutti noi.

In questa festa abbiamo voluto



costruire un pianeta nuovo, un mondo nuovo, fondato sulla gioia. Gli abitanti di questo pianeta siamo noi e cioè tanti "messaggeri" che porteranno questa immensa ricchezza anche a tutti voi. Ma come siamo riusciti a costruire la gioia? Cos'è questo grande bene? Un filosofo l'ha definita come qualcosa di umile ma pungente, come il pane che si desidera, come

l'acqua che fa morire se non viene data, come il fuoco che brucia, come la voce che resuscita i morti.

Dal punto di vista cristiano questo bene ha un nome: è Dio reso presente in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo. Perciò le tappe della gioia cristiana sono le stesse della rivelazione di Dio all'uomo nella storia della salvezza: la creazione, la redenzione, la comunicazione dello Spirito. Quanto più conosciuto e più pienamente posseduto è Dio, tanto più profonda e intraducibile è la gioia. Chi più dei ragazzi è vicino a Dio?

Lo dice anche Gesù: "Lasciate che i fanciulli vengano a me perché il regno di Dio appartiene a quelli che sono come loro".

Quindi quale gioia è più vera di quella dei ragazzi! Per loro la gioia è giocare, ridere, avere amici, scoprirsi e scoprire, donarsi.

È felicità di avere una famiglia e la certezza di poter sempre confidare e operare in Dio, gioia assoluta.

Il compito di tutti noi ora è quello di portare la gioia anche ai più pessimisti e restii in fatto di gioia.

Auguriamoci un buon lavoro!!

*Gli educatori  
A.C.R.*



# LO SCAUTISMO: "CRESCERE GIOCANDO"

a cura della Comunità Capi del Gruppo Domanins 1°

Calzoncini corti, cappellone in testa, camicia color blu piena di distintivi, prototipo dell'uomo dei boschi inserito in un ambiente a lui non adeguato qual è quello consumistico/industriale di oggi, alla ricerca disperata di qualche vecchietta da aiutare nell'attraversare la strada: ecco chi è per la gran parte della gente lo scout-tipo.

Però per la rilevanza che il fenomeno "scoutismo" sta sempre più assumendo (dimostrata anche dall'enorme risalto dato dai mass-media alla Route Nazionale di Piani di Pezza dell'agosto di quest'anno) pensiamo sia necessario una analisi più profonda per capire le caratteristiche di questa associazione

L'A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) è innanzitutto una associazione educativa, che chiama e propone ad ogni ragazzo/ragazza dagli 8 ai 20 anni di giocare assieme agli altri suoi coetanei in modo da compiere un cammino per autoeducarsi, cioè un cammino che lo porti a scoprire e a coltivare le sue doti, le sue capacità, perché possa diventare da adulto un "buon cristiano e un buon cittadino", capace di "guidare da sé la propria canoa", e cioè capace di essere artefice del proprio tempo, e perciò critico costruttore della società, per "lasciare il mondo un po' meglio di come lo ha trovato" (le parole tra virgolette sono di Baden Powell, il fondatore dello scoutismo).

Questa è una sfida che lanciamo verso il futuro, che nasce dalla convinzione della proprietà politica dell'educazione in quanto capace di rispondere ai bisogni delle persone ed in quanto capace di incidere nell'ambiente in cui si opera, e che nasce dalla consapevolezza che scegliere il volontariato come stile di vita (e quindi proporlo anche ai ragazzi) sia l'unico modo per poter vivere la chiamata di Cristo ed essere suoi fedeli nella Chiesa e nel mondo.

E, ciò con l'impegno di vivere nella quotidianità, con attenzione alle "piccole cose" e con uno sguardo ad orizzonti lontani, fa-



*Gli scout di Domanins*

cendo sempre del "proprio meglio".

Da qui deriva di conseguenza il modo attraverso il quale ci esprimiamo con i ragazzi, e cioè con un linguaggio di gioco e lealtà con i lupetti (bambini e bambine dagli 8 agli 11 anni) per educare alla gratuità, eliminando cioè il principio del tornaconto, ed ai rapporti sinceri; con un linguaggio di avventura e di progettazione con gli esploratori e con le guide (ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni) per educare alla meraviglia, a sapersi cioè meravigliare di quello che siamo e di che cosa ci circonda, e al sapersi organizzare; con un linguaggio di strada, comunità, servizio con i rover e le scolte (ragazzi e ragazze dai 16 ai 20 anni) per educare all'essenzialità, contro cioè il mondo consumistico, al confronto reciproco e alla correzione fraterna, alla responsabilità e quindi al dono di sé agli altri su esempio di Gesù.

L'Agesci è un'associazione cattolica, nel senso che i capi condividendo la scelta cristiana, si impegnano a vivere il messaggio del Cristo Risorto e a testimoniare

con la propria vita, e propongono ai ragazzi un cammino per approfondire e maturare una scelta di fede.

*Il giovane gruppo scout Domanins 1° si è costituito su queste speranze (sottolineiamo speranze perché non pensiamo di essere "i migliori" o "gli arrivati"), con la volontà di essere presente nel territorio e di essere disponibile a confrontarsi ed a collaborare con altre organizzazioni.*

Il gruppo è costituito da circa 80 ragazzi/ragazze e 10 capi, appartenenti sia alla parrocchia di Domanins che a quella di Rauscedo.

A questo proposito ci piace ricordare la bellissima giornata trascorsa assieme all'A.C.R. di Rauscedo, la festa del CIAO, e la calorosa accoglienza riservataci da tutta la comunità di Rauscedo, ed in particolare da parte del parroco don Elvino.

Pensiamo e ci auguriamo che questo sia l'inizio di una costruttiva collaborazione.

*La Comunità Capi  
del Gruppo Domanins 1°*

# L'ESPERIENZA "DONO" VISSUTA DAI NEL LORO

Anche quest'anno, noi della classe del '73, abbiamo frequentato il catechismo.

Con l'aiuto della suora che ci ha seguito, cercando di creare un gruppo compatto per comprendere meglio il nostro cammino e, naturalmente, seguendo il testo, abbiamo portato avanti il nostro cammino di fede durante questo anno 1985/86. Oltre ai canti e alle preghiere che ad ogni incontro abbiamo rinnovato, il nostro lavoro si è basato prevalentemente sul testo con l'ausilio del quale, abbiamo cercato di scoprire i veri valori della vita cristiana. Vari sono stati gli argomenti trattati: dal perché della vita a come viene vissuta; dalla amicizia e solidarietà tra gli uomini, alle guerre e all'odio che li dividono.

Anche i momenti liturgici che le varie circostanze dell'anno ci presentavano sono stati diversi: il Natale, la Quaresima, la Pasqua. Ma tutto questo si può riassumere in una piccola grande parola: DIO. Dio il nostro Padre, il nostro Figlio, lo Spirito. Dio che crea, che comprende, che invita, ma soprattutto Dio che offre se stesso e che perdona. Questi sono i lati su cui abbiamo studiato, imparato e discusso durante questo anno, sperimentando anche, associato a questo, la vita del cristiano. Secondo me, a proposito di questo argomento (e lo dico con le conoscenze apprese questo anno), ciò che è risaltato è stato l'impegno che un vero cristiano deve avere nei confronti del proprio prossimo cercando di guardare Dio in ogni persona e trattandola come Dio tratta questa persona e se stesso.

Marchi Manlio

*Quest'anno ho imparato a capire molte cose: che senso ha la vita, perché viviamo. Ho imparato a leggere il vangelo, e riflettere sui doveri che ci propone la vita, oggi. Ho anche ap-*



*profondito il perché del ricevere il Sacramento della Cresima.*

Fabbro Fabio

In questo anno catechistico, sono riuscita a comprendere veramente che cos'è la vita e come va vissuta. Sono riuscita ad imparare che cos'è l'amicizia, e quale importanza ha. Sono riuscita, per la prima volta, a comprendere e a valutare una scelta. Infine ho compreso quale amore ha Dio per noi, e quando noi abbiamo bisogno di Lui, quando dobbiamo ringraziarlo per averci donati la vita.

Lovisa Donatella

*Ho imparato a saper amare i miei genitori ed il prossimo, a saper compiere delle scelte. L'amicizia è una cosa importante sia per me che per gli altri. In nome dell'amicizia ci si può riunire in gruppo dove ci si può aiutare l'un l'altro. Ho capito che seguendo Gesù, si può riconoscere il male commesso.*

Lenarduzzi Claudio

Il primo argomento che abbiamo affrontato quest'anno è stato: la vita. Ci siamo chiesti: che senso ha, chi ci dirà dove andare. Riflettendo e pregando abbiamo capito che la vita è un dono datoci da Dio. Nella nostra vita dobbiamo fare molte scelte e perché siano quelle giuste c'è bisogno di Dio. Il secondo argomento è stato: venite e vedrete. Le domande che ci siamo posti riguardavano il messaggio evangelico, e la persona di Gesù. Abbiamo letto su Gesù e su quanto ha fatto e istituito: l'eucarestia. Quest'anno non abbiamo solo letto dal nostro libro di testo "Vi ho chiamato amici", ma abbiamo anche imparato delle canzoni. Quella che mi è piaciuta di più è stata: "E sono solo un uomo". Questa canzone dice che l'uomo da solo è una nullità, ma con l'aiuto di Dio può fare tutto.

D'Andrea Orietta

*Frequentando gli incontri di catechismo, ho imparato molte cose che non sapevo riguardanti le mie scelte. Ho imparato che prima di decidere bisogna riflettere per non pentirsi un domani. Per fare una scelta giusta, è bene confidarsi con chi si crede possa darci un consiglio. Ho imparato che l'amicizia è un tesoro come dice la bibbia: "chi trova un amico trova un tesoro".*

D'Andrea Ivan

Gesù vuol bene a tutti, Lui ci ha offerto molti bei doni tra cui la vita e l'amore verso gli altri. È su questa base che abbiamo fondato gli incontri di quest'anno. Mi ha colpito di più come Gesù ci viene incontro; Lui perdona i peccati anche dei più cattivi. Ho imparato che l'amicizia è una bella cosa, infatti stando nel gruppo si impara non solo cose riguardanti la materia ma anche a volerci bene.

D'Andrea Davide

# RAGAZZI DI II<sup>a</sup> MEDIA

## ITINERARIO CATECHISTICO 1985-86



Partendo dall'evoluzione dell'uomo fino ai giorni nostri, abbiamo compreso che il progresso è dovuto ai doni fornitici da Dio. Anche la vita, degli altri e nostra, proseguendo con la nostra storia rivela le meraviglie del Signore. Dopo aver recitato alcune preghiere dal testo, abbiamo, di volta in volta, continuato lo studio parlando di Dio, di quanto ci serve e ci aiuta, ricercandolo e chiedendogli perdono. Ricercandolo abbiamo scoperto che bisogna avere fede in Lui e non adorare dei falsi idoli negando un suo comandamento, esattamente il primo. Mi ha colpito la scoperta che il Signore ci ha chiamati e continua a chiamarci attraverso la sua parola; l'uomo è libero di ascoltare, il Signore non costringe con la forza, ci ha dato la libertà di scelta, ma sempre ci chiama. Continuando abbiamo studiato la vita di Gesù, i suoi miracoli e le sue opere. Successivamente abbiamo conosciuto i suoi Testimoni come S. Paolo e S. Pietro ecc.

Lenarduzzi Marco

Quest'anno non sono andata sempre a dottrina perché nelle ore in cui si tenevano gli incontri, dovevo andare a nuoto, però la maggior parte dell'anno sono andata.

La mia insegnante di catechismo è Suor Teresina, e con essa tutti noi ragazzi abbiamo fatto molte cose.

Abbiamo costruito con delle semplici frasi, delle riflessioni che riguardavano il Signore. Dopo averle scritte e consegnate alla suora, riflettevamo su questi argomenti, ma non solo questi, anche sulle domande che ci dava per casa, e sulle pagine da leggere dal libro di catechismo cioè la speranza, il Signore, la vita, la ricerca di Dio. In questi capitoli si trovavano spesso delle preghiere e dei canti che leggevamo insieme. Nelle ricorrenze, festeggiavamo insieme, come se ci fosse il Signore in mezzo a noi.

In quest'anno ho conosciuto la vita che ha vissuto il Signore e dagli esempi del libro ho imparato ad amarlo e rispettarlo.

Fornasier Elena

*In questo anno catechistico, abbiamo trascorso un cammino, un tratto del nostro cammino, lungo e faticoso, che ci porterà sempre più verso il Signore. Nei nostri incontri noi, ed in particolare io, ci siamo molto divertiti, non perché la religione sia un divertimento, ma perché, assieme ai miei compagni, abbiamo riso, nel momento in cui c'era da ridere, e abbiamo fatto i seri, nel momento in cui c'era da produrre. Abbiamo, assieme alla suora, cantato canzoni e abbiamo letto e riflettuto traendo spunto dal testo proposto per questo nostro cammino.*

*Indubbiamente l'itinerario percorso mi induce a riconoscere che un vero capitolo del mio modo di vivere la fede, si è concluso per aprirmi nuovi orizzonti.*

*Riflettendo, verifico che in me è cambiato qualcosa proprio in forza di questi incontri, è cambiato soprattutto il mio modo di AMARE. AMORE, che bella parola!*

*Fino all'anno scorso essa aveva per me un significato breve, ora però ho capito che se non si ha amore non si vive. Ognuno di noi ama qualcuno o qualcosa, ed è questo che lo fa andare avanti, perché l'amore è anche fede, fede in Lui. In questo anno, in cui ho imparato molte cose, ho approfondito le mie amicizie, i miei rapporti con le compagne e i compagni, aiutandoli imparando ad essere aiutata. Di grande aiuto ci sono stati anche i criteri didattici: l'uso di cartelloni, le letture, i canti, le barzellette e i divertimenti. Ho trascorso un periodo meraviglioso, indimenticabile e importante della mia vita. Ma non devo dimenticare la suora, suor Teresina, colei che mi ha aiutata nei miei problemi, colei che mi ha seguita nel mio cammino, colei che mi ha avvertita dei pericoli della vita, colei che per me è stata come una madre. Per questo la ringrazio, e se per caso non ci dovessimo vedere un altro anno, io non le dirò addio, ma solo CIAO perché di lei mi rimarrà sempre un bellissimo e preziosissimo ricordo.*

Marchi Ilaria

## L'ESPERIENZA "DONO" VISSUTA DAI RAGAZZI DI II<sup>a</sup> MEDIA NEL LORO ITINERARIO CATECHISTICO 1985-86

*Durante tutto questo periodo di Catechismo con Suor Teresina, abbiamo imparato a fare riflessioni, ad animare le Sante Messe ed altre cose molto belle che prima non eravamo abituati a fare. Noi con la Suora, abbiamo parlato di tutte le feste più o meno importanti come ad esempio, il Natale, che è una tra le più importanti. Per capire meglio la Parola di Dio e per ringraziarlo di quello che ha fatto, abbiamo scritto e poi cantato canzoni molto belle che ci permisero di elaborare riflessioni molto profonde. Abbiamo anche capito che seguendo il linguaggio e il nostro comportamento rileviamo la nostra personalità e la nostra educazione. La nostra presenza qui sulla terra è solo di passaggio ma comunque la vita è un dono meraviglioso, non si deve sprecare, ma usare per fare cose grandiose. La vita non è solo un ricevere, ma anche un dare, mettendo a servizio degli altri le proprie doti di intelligenza, di forza, di amore.*

*Io penso che sia più bello dare perché si sente una vocina nel cuore che ci dice di aver fatto bene. Non bisogna essere malcontenti ma essere felici di quello che abbiamo. L'odio, le violenze e le guerre distruggono la profonda amicizia, fratellanza e solidarietà; invece l'amicizia si alimenta con la fiducia e l'intimità.*

**L'amore non conosce barriere.**

Lenisa Rita Santina

*Quest'anno gli argomenti sono stati interessanti e vari. Il primo riguardava le nostre scelte, sia in rapporto al presente che al futuro. Devo dire che questo argomento mi è stato abbastanza utile. Il secondo punto su cui abbiamo riflettuto è stato il Vangelo, il suo valore e il suo insegnamento. l'ultimo argomento che a mio giudizio è stato il più interessante e seguito parlava dell'amicizia.*

*Un argomento che interessa la maggior parte dei giovani perché affronta i loro problemi, le loro ambizioni, le loro gioie. Ho capito che la vera amicizia non si conquista con caramelle, regali ed altre cose, ma bisogna trovarla e meritarsela.*

D'Andrea Alba



La parte che più mi ha interessato durante questo anno di catechismo è stata quella che parla della nostra vita e delle nostre scelte. Noi dobbiamo scoprire ancora tutto della vita e spesso ci chiediamo in che modo è meglio cogliere le cose migliori che essa ci può offrire. Ed è qui, che iniziano le nostre scelte. Discutendo assieme abbiamo capito che per fare le nostre scelte abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Lui ci aiuterà senz'altro, ma noi dobbiamo saper chiedere il suo aiuto avendo fiducia in lui. È stato davvero bello parlare di questo argomento perché, da quello che mi è parso di vedere, tutti eravamo molto interessati ed attenti.

Fornasier Cristina

*Quest'anno abbiamo trattato tre capitoli del libro "Vi ho chiamato amici".*

*Il primo capitolo parla delle nostre*

*scelte. Anche le scelte più piccole, ma soprattutto della scelta della nostra vita. Chi ci dirà dove andare? Quali segni indicano la via per guardare con fiducia al futuro? Il secondo capitolo mi ha fatto capire chi è Gesù e cosa vuole da noi. La sua vita è stata donata da Lui per noi. E che dire di quella domanda di Gesù rivolta agli Apostoli: "voi chi dite che io sia?" Non porta in sé un progetto di vita da realizzare? Il terzo capitolo ci ha aiutato a capire noi stessi e il nostro rapporto con Dio. Ne è emerso questo interrogativo: quali energie e ricchezze spirituali si nascondono in noi?*

Gollino Sara

Sono espressioni semplici, ma vere e sincere che ci offrono lo spunto per comprendere come anche i ragazzi di questa età, considerata "difficile", possono realizzare un positivo cammino di fede.

# Caro marocchino... ti scrive il Vescovo

*Il tema dell'emigrazione - con tutto il suo carico di problemi, alcuni risolti, altri ancora in piedi - riempie sempre più spesso - e giustamente - le pagine dei nostri giornali: ma sono sempre i problemi dei nostri concittadini che lavorano all'estero a tenere banco, pochi si interessano dei cittadini stranieri che lavorano da noi.*

*Tra questi pochi, fa piacere di ritrovare un Vescovo, a riprova che la nostra Chiesa è oggi più che mai impegnata a cogliere i segni dei tempi e ad indicarci la strada da seguire.*

\* \* \*

**Caro marrochino,**

perdonami se ti chiamo così, anche se col Marocco non hai nulla da spartire.

Ma tu sai che qui da noi, verniciandolo di disprezzo, diamo il nome di marocchino a tutti gli infelici come te, che vanno in giro per le strade, coperti di stuoie e tappeti, lanciando ogni tanto quel grido, non si sa bene se di richiamo o di sofferenza: tapis!

La gente non conosce nulla della tua terra. Poco le importa se sei della Somalia o dell'Eritrea, dell'Etiopia o di Capo Verde. A che serve! Per il teatro delle sue marionette ha già ritagliato una maschera su misura per te. Con tanto di nome: marocchino. E con tutti i colori del palcoscenico tragico della vita. Un berretto variopinto sul volto di spugna. I pendagli di cento bretelle cadenti dal braccio. l'immancabile coperta orientale sulla spalla ricurva. E quel grido di dolore soffocato dalla paura: tapis!

Il mondo ti è indifferente. Ma forse non ne ha colpa. Perché se, passandoti accanto, ti vede dormire sul marciapiede, è convinto che lì, sulle stuoie invendute, giaccia riversa solo la tua maschera. Come quella di Arlecchino o di Stenterello, dopo lo spettacolo. Ma non la sua persona. Quella è altrove. Forse è volata via su uno dei tanti tappeti che nessuno ha voluto comprare da te, nonostante l'implorante sussurro: tapis!

## Lacrime amare

Dimmi, marocchino. Ma sotto quella pelle scura ha un'anima pure tu?

Quando rannicchiato nella tua macchina consumi un pasto veloce, qualche volta versi anche tu lacrime amare nella scodella? Conti anche tu i soldi la sera come facevano un tempo i nostri emigranti? E la fine del mese mandi a casa pure tu i poveri risparmi immaginandoti la gioia di chi li riceverà? È viva tua madre? La sera dice anche lei le orazioni per il figlio lontano e invoca Allah, guardando i minareti del villaggio addormentato? Scrivi anche tu lettere d'amore? Dici anche tu alla tua donna che sei stanco, ma un giorno tornerai e le costruirai un tukul tutto per le ai margini del deserto o a ridosso della brughiera?

Mio caro fratello, perdonaci. Anche a nome degli ottocentomila emigranti clandestini come te, che sono penetrati in Italia, con le astuzie della disperazione, e ora sopravvivono adattandosi ai lavori più umili. Sfruttati, sottopagati, ricattati, sono costretti al silenzio sotto la minaccia continua di improvvise denunce, che farebbero immediatamente scattare il «foglio di via» obbligatorio.



## Perdonaci

Perdonaci, fratello marocchino, se, pur appartenendo a un popolo che ha sperimentato l'amarezza dell'emigrazione, non abbiamo usato misericordia verso di te. Anzi ripetiamo su di te, con le rivalse di una squallida nemesi storica, le violenze che hanno umiliato e offeso i nostri padri in terra straniera.

Perdonaci, se non abbiamo saputo levare coraggiosamente la voce per forzare la mano dei nostri legislatori. Ci manca ancora l'audacia di gridare che le norme vigenti in Italia, a proposito di clandestini come te, hanno sapore poliziesco, non tutelano i più elementari diritti umani, e sono indegne di un popolo libero come il nostro.

Perdonaci, fratello marocchino, se noi cristiani non ti diamo neppure l'ospitalità della soglia. Se nei giorni di festa, non ti abbiamo braccato per condurti a mensa con noi. Se a mezzogiorno ti abbiamo lasciato sulla piazza deserta dopo la fiera, a mangiare in solitudine le ulive nere della tua miseria.

Perdona soprattutto me, vescovo di questa città, che non ti ho mai fermato per chiederti come stai. Se leggi fedelmente il Corano. Se osservi scrupolosamente le norme di Maometto. Se hai bisogno di un luogo, fosse anche una chiesetta, dove poter riassaporare, con i tuoi fratelli di fede e di sventura, i silenzi misteriosi della tua moschea.

Perdonaci, fratello marocchino. Un giorno quando nel cielo incontreremo il nostro Dio, questo infaticabile viandante sulle strade della terra, ci accorgeremo con sorpresa che egli ha.. il colore della tua pelle.

Ti abbraccio.

**don Tonino**

P.S. Se passi da casa mia, fermati.

**Antonio Bello**  
*Vescovo di Molfetta*

Tratto da NOTICEAL  
2 novembre 1986

Periodico per la cooperazione ecclesiale Italia - America Latina

# VITA PARROCCHIALE • VITA PARROCCHIALE



## BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE

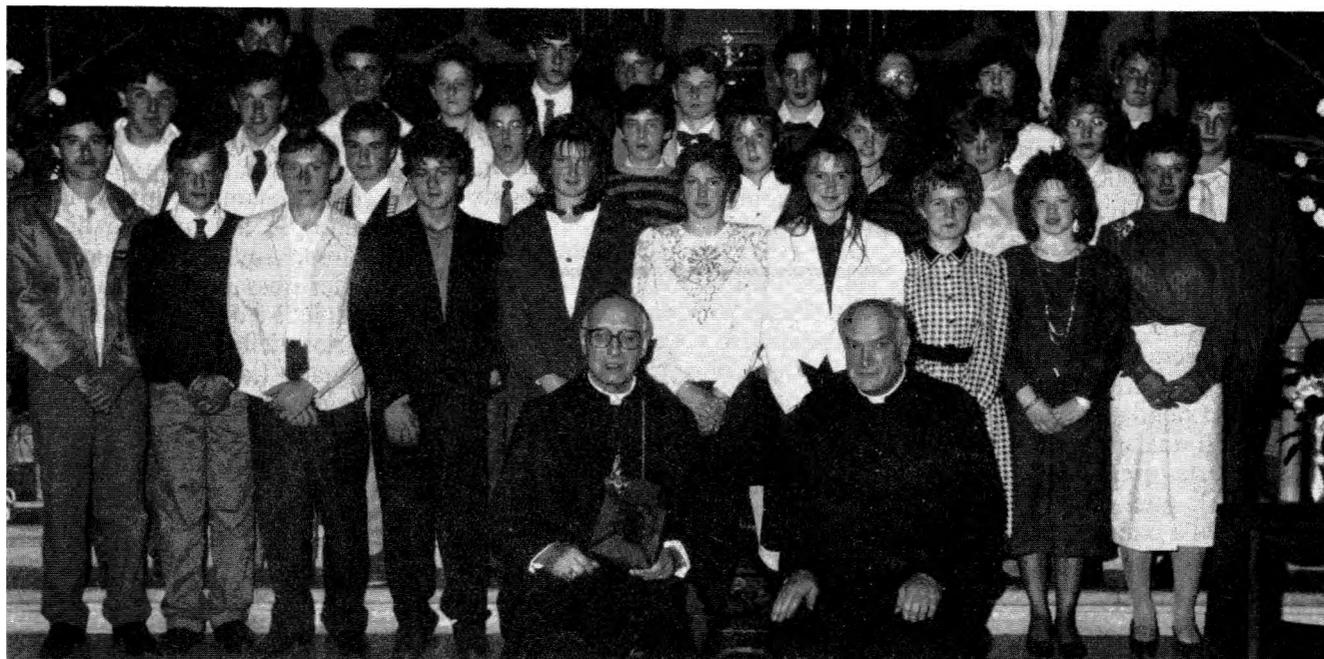
Biasutti Natalino  
Basso Valentino

Crescenzo Eleonora  
Cesco Ivano

D'Andrea Mara  
D'Andrea Manuela  
D'Andrea Sandra  
D'Andrea Saverio  
D'Andrea Alessandra

D'Andrea Cesare  
D'Andrea Roberta  
D'Andrea Natascia  
Fornasier Andrea  
Fornasier Claudio

D'Andrea Lucia  
Fornasier Michela  
Leon Alessio  
Marhi Katia  
Marchi Federica



## I CRESIMATI 1986

D'Andrea Erica di Valter  
Basso Katia  
Buttazoni Davide  
Presotto Paolo  
Cancian Arbeno  
D'Andrea Daniele

Fornasier Paola Cristina  
D'Andrea Massimo  
Cesarini Celeste  
Covre Michele  
Marchi Cristian  
D'Andrea Roberto  
D'Andrea Sonia  
Feltrin Sonia

D'Andrea Denis  
D'Andrea Enrico  
D'Andrea Fabrizio  
D'Andrea Cristiano  
Martin Marco  
Fornasier Stefano  
D'Andrea Luisa  
Fornasier Simona

Fabbro Glenda  
Brugnolo Mara  
Fornasier Romina  
Fornasier Lucia  
Janeselli Sonia  
D'Andrea Erica di Osvaldo  
Zanette Luca  
D'Andrea Sante

## 50 anni dedicati agli uomini nel Nome del Signore

### Suor Maria Bartolomea Leon

La nostra compaesana, Suor Maria Bartolomea Leon, ha celebrato, in occasione delle S. Missioni il Cinquantenario di professione Religiosa.

Lasciò il suo paese natale, Rauscedo, accompagnata dalla mamma Basso Rosa, e da Don Carlo parroco di Rauscedo il primo Ottobre 1934. Venne accolta a Gorizia sede delle Suore della Divina Provvidenza, suo ordine di appartenenza.

Diede i Voti il 12 Settembre 1936.

Rimase un anno ad Orzano (UD) dove fece il noviziato.

Sedici anni li trascorse a Pavia per poi dedicarsi per oltre trent'anni ai bambini di un befotofoio a Torre del Greco (NA).

Ora a riposo, risiede a Udine. I parenti, fratello, sorelle, amici, il Parroco, i missionari e le suore di Rauscedo hanno partecipato ad un pranzo in suo onore. A Suor Maria Bartolomea vanno gli auguri di tutta la comunità di Rauscedo.



*I nostri bravi chierichetti*

# PARROCCHIALE • VITA PARROCCHIALE •

*Gli sposi d'argento  
Cristofoli Luciano e Lenardon Anita*



*Gli sposi Infanti Rino e Calligaris Lidia.*

*Gli sposi D'Andrea Nelly e D'Andrea Giuseppe*



*Gli sposi Col Alberto e D'Andrea Paola con parenti e amici*

# NOTIZIE IN BREVE

## Le Marie

Da tanti anni ormai le Marie celebrano sollecitate dalla zelante animatrice De Paoli Maria la festa del nome di Maria.

Anche quest'anno sono state fedeli all'appuntamento che comprendeva la S. Messa nella cappella dell'asilo e il rinfresco offerto a tutti.

È mancato solo il fotografo per ritrarre le Marie piccole grandi unite tutte alla stessa mensa.

Come sempre le Marie hanno lasciato un'offerta alla chiesa. Un grazie da tutta la comunità parrocchiale.

**• Festa anziani** - Anche quest'anno si è celebrata la festa degli anziani.

La celebrazione è avvenuta durante le missioni nel giorno dedicato ai malati. Durante la messa gremita, come nelle solennità, i missionari hanno invitato ad amare gli anziani, perché la loro presenza è fonte di fede di sapienza e di esperienza e poi la loro vita di sofferenza e di nascondimento è una benedizione per tutti.

Ben 180 persone hanno voluto ricevere il sacramento degli infermi. Anche alcune persone - ancora giovani - hanno voluto provare l'emozione.

Gli anziani si sono poi raccolti nella sala del cinema a consumare un rinfresco offerto dalla parrocchia.

## • Cambio di guardia all'asilo •

Dopo sette anni di continuo lavoro suor Annagrazia Superiore della scuola materna ha lasciato la nostra comunità destinata a svolgere la propria opera presso la scuola materna della parrocchia del Cristo di Udine.

Nel corso della sua esperienza sr. Annagrazia ha saputo meritarsi la stima dei genitori e bambini e in particolare quella dei giovani e dei ragazzi dell'A.C.R.

La comunità ha espresso il suo vivo apprezzamento a suor Annagrazia Domenica 31 agosto quando il parroco ha rivolto all'ex superiora espressioni di sincera riconoscenza.

A prendere il suo posto è giunta tra noi sr. Dominga proveniente da Baudoere (TR) alla quale la parrocchia rivolge un caloroso benvenuto e l'augurio cordiale di un fecondo apostolato.

**• Dono alla chiesa** - La famiglia del defunto Innocente Vincenzo per ricordare il loro congiunto ha offerto alla nostra parrocchia 6 belle poltrone.

Alla famiglia Innocente, residente a Bagnarola ma che ha abitato per diversi anni a Rauscedo un grazie sincero e l'assicurazione di una preghiera per il loro caro scomparso.

**• Dono alla chiesa dell'asilo** - I coniugi Fornasier Giobatta e Gilda per onorare la memoria dei loro figli re-



Fornasier Giobatta (Tita).

centemente scomparsi Antonietta, Sante e Dilia hanno donato alla chiesetta dell'asilo i banchi - 12 in tutto - seguiti dalla rinomata ditta Caloi di Conegliano.

La chiesa rimessa a nuovo completata con i banchi si presenta ora più bella e accogliente.

Alla famiglia Fornasier i nostri più vivi ringraziamenti.

**• Le S. missioni** - Le missioni sono terminate e hanno dato discreti risultati.

Buona è stata la partecipazione alle funzioni straordinarie, meno buona quella dei fedeli divisi per settore.

I missionari sono rimasti abbastanza contenti. La Parola di Dio, sparsa abbondantemente, speriamo dia i suoi frutti.

Il parroco esprime viva riconoscenza a tutti coloro che hanno pregato e collaborato per il buon esito della missione.

Un particolare ringraziamento va rivolto a tutte le famiglie che hanno portato generi alimentari od altro durante la presenza dei missionari in parrocchia.

**• Lourdes 86** - Anche quest'anno un gruppo di parrocchiani ha partecipato al pellegrinaggio diocesano di Lourdes.

Il parroco ha guidato i pellegrini che sono ritornati entusiasti per aver compiuto una sì bella esperienza.

Gli stessi fanno voti che tutti - almeno una volta in vita - imitino il loro esempio.



Pellegrinaggio a "Lourdes"

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## RICORDI

### MATRIMONI

Piasentin Renato di Livio  
di Domanins  
e Calligaris Lidia di Domenico  
Scandolin Angelo di Palo di Maiano  
e Marchi Carla di Attilio  
Col Alberto di Giuseppe  
di Domanins  
e D'Andrea Paola di Giuseppe

### FUORI PARROCCHIA

D'Andrea Giuseppe di Ferdinando  
e Marcuzzi Tiziana di Spilimbergo  
Fornasier Dino fu Giuseppe  
e Perissini Gabriella  
di Dignano al Tagliamento (Udine)  
Biasutti Emilio di Domenico  
e Pitton Renata di Spilimbergo  
Fornasier Gianpaolo  
e Loretta Peschetta di Campone

### I NOSTRI MORTI

#### ANNO 1985

Fornasier Sante  
morto il 18/12/1985 aveva 54 anni

#### ANNO 1986

D'Andrea Achille Sciatul  
di Leon Maria, morto il 14/1/86  
aveva 72 anni  
Pittaro Maria ved. di Cesarini Dante  
morta il 24/1/1986 aveva 85 anni  
D'Andrea Miralio  
di Angelo e Fornasier Livia  
morto il 12/3/86 aveva 51 anni  
Fornasier Antonietta  
di Giobatta e Fornasier Gilda  
morta l'11/4/6 aveva 40 anni  
Drenk Maddalena  
vedova di Basso Giuseppe  
morta il 22/4/1986 aveva 90 anni  
Basso Franco  
di Giobatta, marito di Mior Maria  
morto il 29/5/86 aveva 39 anni  
D'Andrea Luigia  
vedova di Cesarini Giorgio  
morta il 19/7/1986 aveva 82 anni  
Cocitto Luigia  
vedova di D'Andrea Adamo  
morta il 29/10/86 aveva 75 anni

### BAMBINI DELLA COMUNIONE SOLENNE

Cesco Cristina  
Cristofoli Gianfranco  
D'Andrea Cristina  
D'Andrea Vanessa  
D'Andrea Tiziana  
D'Andrea Jessica  
D'Andrea Solidea  
D'Andrea Sergio  
Fornasier Fulvio  
Fornasier Emanuele  
Fornasier Loris  
Fornasier Andrea  
Galasso Katia  
Gollino Lisa  
Marchi Stefano  
Marchi Sara  
Presotto Luca

### RINATI ALLA FONTE BATTESIMALE

D'Andrea Michele  
Fornasier Nicole  
Leon Alessandro  
Scanduzzi Francesca  
Fornasier Daniel

### NOZZE D'ORO

Hanno celebrato con particolare solennità le nozze d'oro:  
i coniugi *D'Andrea Luigi* e *D'Andrea Maria Barberina*

### NOZZE D'ARGENTO

Hanno celebrato con particolare solennità le nozze d'argento:  
i coniugi *Lovisa Atanasio* e *Leon Mirella*;  
i coniugi *Covre Giacomo* e *Caron Maria*;  
i coniugi *Covre Mario* e *Caron Elisabetta*.

Cordialissimi auguri da parte di tutta la comunità per altri traguardi.



*Pittaro Maria ved. Cesarini*



*D'Andrea Luigia ved. Cesarini*



*Basso Franco*

# AMO I NOSTRI DEFUNTI



*Drenk Maddalena*



*Leon Maria*



*D'Andrea Achille*



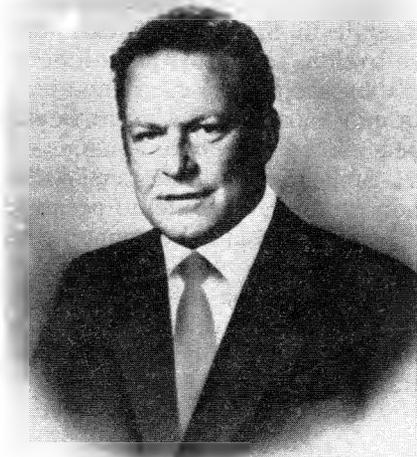
*Cocitto Luigia "Adam"*



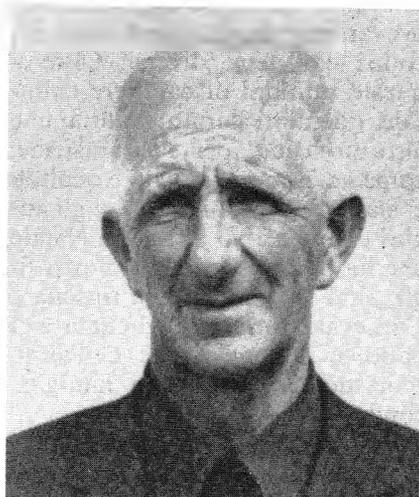
*Fornasier Sante*



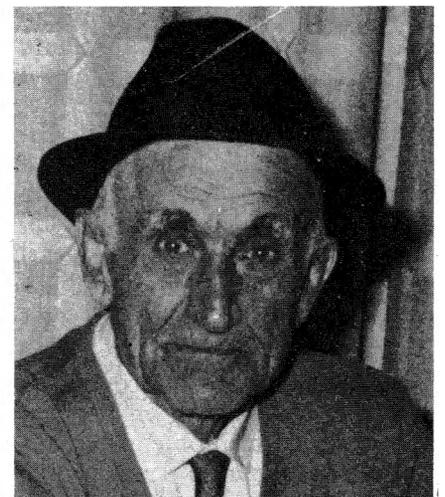
*Fornasier Antonietta*



*D'Andrea Miralio*



*D'Andrea Giuseppe*



*Fornasier Giuseppe*

# LA SCUOLA MATERNA



*I bambini dell'asilo alla festa dei genitori*

Dopo la parentesi estiva la nostra Scuola Materna ha riaperto le sue porte il 9 settembre a 47 bambini di Rauscedo e dei paesi limitrofi.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico c'è stato l'avvicendamento tra la Direttrice Suor AnnaGrazia e la nuova Suor Dominga. Alla Suora nuova arrivata esprimiamo l'augurio di trovarsi bene in mezzo a noi e ai nostri figli, e alla Suora che ci ha lasciati rinnoviamo il grazie per ciò che ha fatto nel nostro paese, e le auguriamo di poterne fare altrettanto nella nuova Parrocchia a cui è stata destinata (al Gervasutta di Udine). Sono stata riconfermate invece anche per il 1986/87 le altre Suore, e cioè Suor Ausilia, Suor Teresina e Suor Emilia.

Durante l'anno scolastico 1985/86 la Scuola Materna ha organizzato vari incontri sui problemi più importanti a riguardo l'educazione dei nostri figli; i temi trattati sono stati:

- Il bambino e la TV, tenuto dal Dott. Fait;
- Il bambino ha bisogno di fare e di giocare, tenuto dal prof. De Zan;
- I rapporti affettivi del bambino con i genitori, relatrice la dottoressa Raffin.

A tutti questi incontri ha partecipato un buon numero di genitori, e senz'altro anche per il corrente anno saranno programmati altri incontri con temi diversi. Oltre a queste riunioni di carattere culturale, i genitori hanno avuto anche altre occasioni per stare insieme, come ad esempio a Natale quando ci siamo incontrati per farci gli auguri e per l'arrivo di Babbo Natale che ha portato i doni ai nostri figli; altra festa molto ben riuscita a Carnevale con la spaghetтата e il ballo, e a conclusione dell'anno scolastico la festa della famiglia, con la recita dei bambini.

Per quanto riguarda l'andamento economico, dobbiamo dire che sono state pienamente rispettate le previsioni fatte all'inizio dell'anno

scolastico 1985/86, merito anche del contributo della Pesca di Beneficenza. Proprio a questo riguardo vogliamo ringraziare tutte quelle persone che hanno dato una mano al Consiglio per la gestione della Pesca, ed un ringraziamento va anche agli organizzatori della sagra Paesana, per lo spirito di collaborazione e amicizia che ci hanno offerto. Un ringraziamento particolare va all'Amministrazione Comunale di San Giorgio della Richinvelda, per tutto quello che ci mette a disposizione, ed uno ancora più particolare a tutte quelle persone ed Enti che, quando si tratta di fare qualcosa per l'Asilo, non esitano un momento per dare il loro aiuto, aiuto estremamente necessario se vogliamo che la Scuola Materna continui anche per il futuro a dare i suoi frutti per il bene e per l'interesse di tutto Rauscedo.

per il Consiglio di Amm.  
Il Presidente  
*Leon Claudio*

# Dove studiano i nostri giovani

*Istituto d'arte (UD):* Basso Orietta, D'Andrea Maria

*Istituto d'arte (Cordenons):* Isanselli Sonia

*Grafica Pubblicitaria (UD):* D'Andrea Paola Cristina

*I.A.L. (S. Giovanni di Casarsa):* Cancian Arbeno, D'andrea Fabrizio, D'andrea Milko

*I.A.L. (commesse):* D'andrea Annalisa, D'Andrea Barbara, D'Andrea Marilena

*I.P.S. (PN):* Caron Massimo, D'Andrea Giuseppe, D'Andrea Sergio, Fornasier Arcangelo, Fornasier Gianpietro, Lenisa Flavio, Presotto Denis, Zanette Mauro

*Perito aziendale e corrispondente in lingue estere (S. Vito al Tagl.to):*

*Basso Katia, Brugnolo Mara, D'Andrea Erica, D'Andrea Luisa, Fabbro Glenda, Fornasier Barbara, Volpe Raffaella*

*(Lignano):* D'Andrea Martina

*(Udine):* Franco Simone

*Perito agrario (Spilimbergo):* Basso Daniele, Basso Paolo, Butazzoni Davide, Cesco Ezio, D'Andrea Daniele, D'Andrea Denis, D'Andrea Mauro, Truant Fabrizio.

*I.T.C. Matiussi (PN) (ragioneria):* Bernabei Rossella, Botte Costanza, Caron Gianluigi, D'Andrea Daniela, D'Andrea Daniele, D'Andrea Domenica, D'Andrea Manuela, D'Andrea Maria Elena, D'Andrea Raffaella, D'Andrea Romina, Fornasier Simona, Fabbro Simonetta, Feltrin Giulia, Franco Luca, Fornasier Laura, Fornasier Rosangela, Lovisa Alfio, Marchi Cristian, Ronzani Stefano, Zannier Cinzia, Lenarduzzi Raffaella

*Malignani (UD) (perito):* Cesaratto Antonio, Chivilò Daniele, Chivilò Renato, D'Andrea Pietro, D'Andrea Roberto, Marchi Andrea, Marchi Michele.

*Kennedy (PN) (perito):* Cristofoli Manuele, D'Andrea Roberto, Feltrin Sonia, Fornasier Stefano, Marchi Tiziano.

*I.R.Fo.L (PN):* Cesarini Mauro, D'Andrea Davide, Fornasier Pietro,

*I.R.Fo.L. (Arba):* Fornasier Raffaele.

*I.P.S.C. (Spilimbergo):* Basso Rosangela, Cristofoli Luigina, D'Andrea Lucia, Fornasier Romina, Fornasier Sabrina, Lenarduzzi Nicoletta.

*Liceo classico (PN):* Bisutti Lorena, D'Andrea Sabrina (Don Bosco)

*Liceo linguistico (PN):* D'Andrea Nico

*Liceo Scientifico (UD):* Marchi Federico, Moretti Massimo

*Perito Aziendale (PN):* Brambilla MariaGrazia, D'Andrea Susi

*Geometra (PN):* Covre Maria Teresa

*E.R.S.A.:* Covre Michele

*Odontotecnico (UD):* D'Andrea Sonia

*Estetista (PN):* D'Andrea Marilena

*Cuoco (Aviano):* Bassi Marcello, D'Andrea Erica

*Istituto Magistrale (UD):* Bernabei Alina

*Infermiera:* Fornasier Iva

## Diplomati 1986

*I.T.C. Matiussi:* D'Andrea Stefania

*Kennedy (PN):* Fornasier Umberto

*Perito Aziendale (PN):* Fornasier Mara, D'Andrea Silvia

*I.P.S. (Sacile):* Cocitto Ivan

*I.P.S.C. (Spilimbergo):* Galasso Lucia

*Mosaicista (Spilimbergo):* D'Andrea Francesco.

## A ME MARI

# “Chel balcon sierât”

A buonora la tapparella  
alsada,  
di sera la lûs  
c'â si impiava  
a mi disèvin che  
encia chel di  
ti èris evada.

Sempri di corsa  
i passavi,  
qualchi volta  
i mi fermavi  
a spià tra li tendinis  
par diti: bundì.

I ti eris ulì  
chi ti preavis,  
chi ti lêvis,  
chi ti guciavis  
cun chel cour  
c'al coreve sempri pì.

Fin chè strac,  
a l'è fermât  
e adess...  
encia chel balcòn  
a l'è sierât.

Gigi

SPINOLA  
1986



ALPINS

I vis fat alc  
chi no sai descrivi,  
chi no sai cianta.  
A è dura di re  
ta un mar di re  
di bruta man  
ciacara di s  
ca fal storia  
ca entra ta  
ca divent

DECENNALE TERREMOTO 1976/86

CI AUGURIAMO CHE "TAPPARELLA" NON DIVENTI UN TERMINE OFFENSIVO

MOLTI POLITICI SONO  
COME LE VECCHIE  
TAPPARELLE: VANNO  
SU E NON VENGONO  
PIU GIU

... MA LE TAPPAREL-  
LE SI POSSONO  
RIPARARE

VENDUTOOO!

QUALUNQUISTI!

Dottore,  
cosa ne  
della  
sari

SINDROME DA AFFATICAMENTO

Troppo 8km.  
di marcia

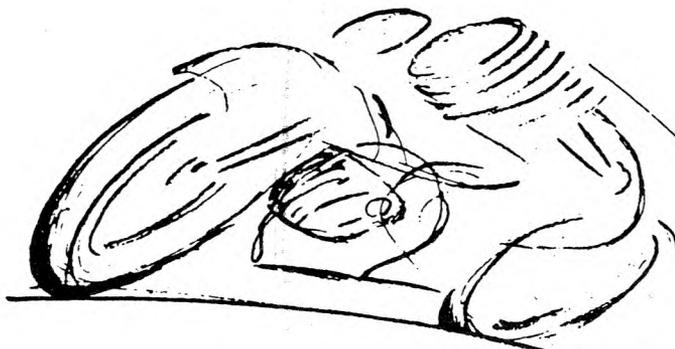
Troppo  
8 Lustrini  
di marcio

CELLINA MEDUNA

SOLTANTO LA S

ed. il farvi

ica,  
a,  
biela  
ra,  
our,  
bondiera -



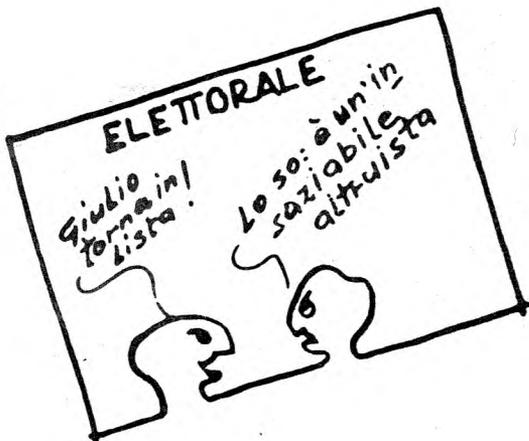
AUTOADESIVO



CIVILTÀ DEL PISTONE

IN OSPEDAL

Cumò co ài timp  
di viòdi, di viòdimi  
e di scoltà,  
no mi displàs di sei cà.  
Benedet il malàn  
sa'l fàs capi alc,  
sa'l met voe di sei  
come del schiciùt sul pin  
ca'l giuje cun nuje.



GEZZA È RICCHEZZA VERA



(e non si ostenta)

PROTEZIONE CIVILE



... ed è subito crisi!

AUGURI  
X IL 2000  
- 13

dentro a mente

# “I PORTÓNS”

## Aspetti caratteristici dell'ambiente rurale

Abitativo, in quanto gli stessi formavano la “loiba” che era utilizzata per ricovero attrezzi, deposito ed anche per le lavorazioni necessarie (disclofà) all'agricoltore.

Strutturale, in quanto la parte esterna che doveva sorreggere il muro portante dell'abitazione, era formata da due colonne e racchiudevano l'apertura creata con un arco, quasi sempre ribassato, che poteva essere costruito in sassi, in mattoni o per i più ricchi in pietra squadrata.

Di queste realtà ormai ne sono rimaste poche. Di seguito ne pubblichiamo alcune.

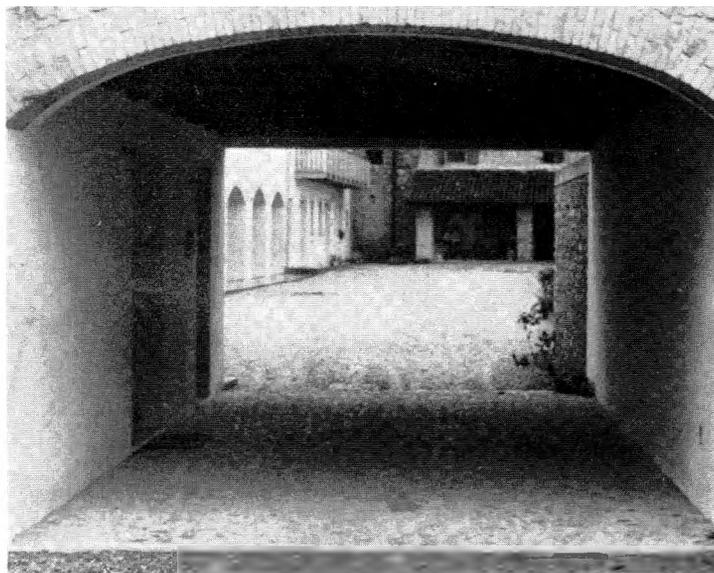
Il progresso, le “esigenze tecnologiche”, la moda, intesa come cambiamento a tutti i costi, ha inciso notevolmente sull'aspetto ambientale dei centri rurali. Di questi ne è testimonianza magari solo superficiale, il “Porton”.

“Porton” inteso nel suo contesto urbanistico, abitativo e strutturale.

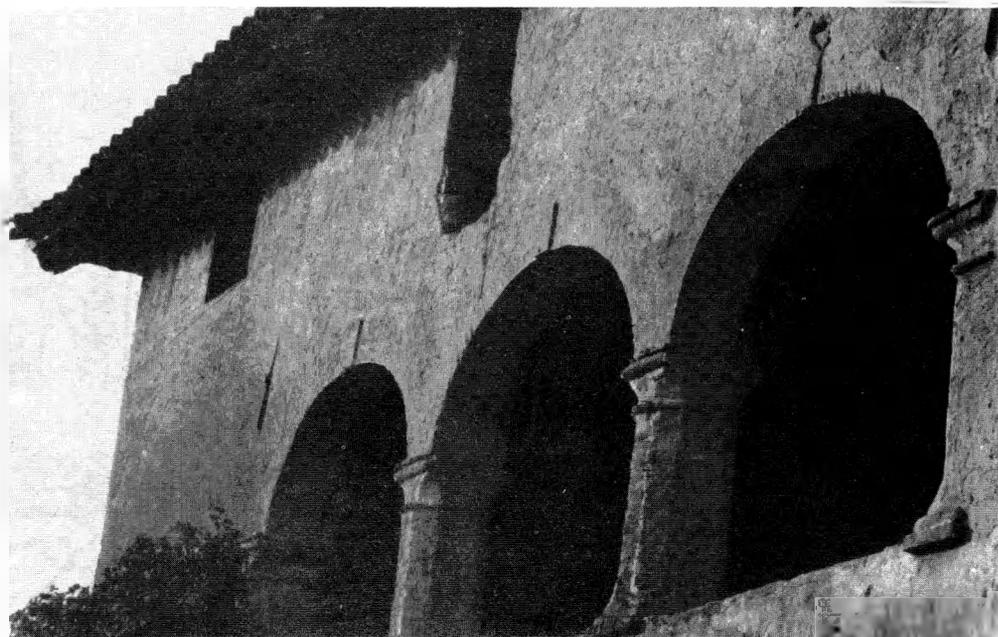
Urbanistico, in quanto l'esistenza nei centri rurali di case a schiera senza interruzioni, (con stalla e fienili annessi) imponeva che gli accessi carrai venissero previsti vicino alle stalle, per dar accesso ai cortili stessi.



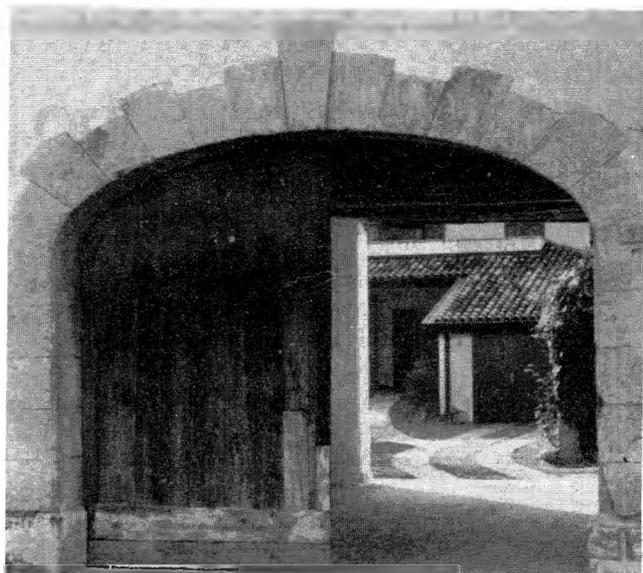
*Piazza Coop. Ve - Casa Crovato*



*Casa per gli anziani - Via della Chiesa*



*Particolare Casa D'Andrea  
Via Borgo Meduna*



*Porton - Bisutti Delfina - Maniago*



*Porton - D'Andrea Sante - Via della Chiesa*



*Porton di D'Andrea Mario (Fumat) Via Maniago*



*D'Andrea Giobatta (Nuglit) - Via Borgo Meduna*



*Via della Chiesa - Casa D'Andrea*



*Via Borgo Meduna - Casa D'Andrea Celeste (Siri)*

# ASSOCIAZIONE SPORTIVA VIVAI RAUSCEDO

## Consiglio di Amministrazione

FORNASIER Adelchi - Presidente  
 FORNASIER Giuseppe - Vice Presidente  
 D'ANDREA Celso - Vice Presidente

## Consiglieri

D'ANDREA Pietro  
 D'ANDREA Renzo  
 D'ANDREA Giuseppe  
 D'ANDREA Giuseppe  
 D'ANDREA Giocondo  
 D'ANDREA Virgilio  
 LEON Natale  
 LEON Riccardo

ROMAN Gabriele  
 FRANCO Benito  
 FORNASIER Mario  
 LENARDUZZI Giuseppe  
 MARCHI Gino  
 BASSO Arnaldo  
 D'ANDREA Milena - Cassiera  
 FORNASIER Liviana - Segretaria  
 BASSI Lucio - Segretario

## Squadra Allievi Campionato 1986-87

ROMAN Gabriele  
 D'ANDREA Pietro  
 D'ANDREA Celso  
 LEON Natale  
 BIANCO Roberto (allenatore)  
 LOVISA Alfio  
 CANCIAN Arbeno  
 MANIAGO Renzo  
 D'ANDREA Mauro  
 BABUIN Stefano  
 D'ANDREA Giuseppe  
 TRUANT Fabrizio  
 CESARINI Mauro  
 D'ANDREA Enrico  
 D'ANDREA Ivan  
 ZANETTE Luca  
 COVRE Michele  
 GAIATTO Cristian  
 MARCHI Michele



## La squadra dei Pulcini

CESARATTO Luigi  
 GESUATTO Cristian  
 D'ANDREA Giuseppe  
 D'ANDREA Gianluca  
 FORNASIER Claudio  
 BISUTTI Natalino  
 D'ANDREA Enos  
 D'ANDREA Michele  
 BASSO Valentino  
 AMBROSIO Aldo (allenatore)  
 D'ANDREA Marco  
 FORNASIER Luca  
 BISUTTI Alessandro  
 D'ANDREA Roberto  
 D'ANDREA Cesare  
 BORTOLIN Jury  
 CESCO Ivano  
 D'ANDREA Saverio  
 VOLPE Stefano  
 MORETTI Luca

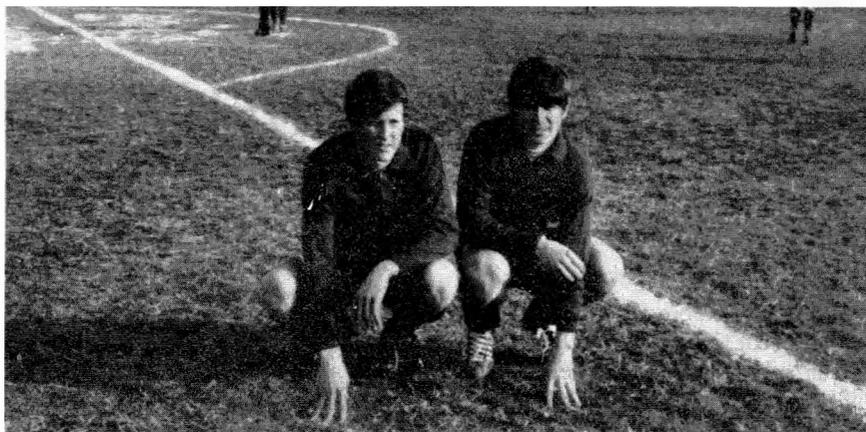
## Mandi Franco

Se n'è andato senza rumore, Franco. Aveva solo 39 anni. Era papà di tre bambini in tenera età. Ma qui voglio ricordarlo come calciatore della nostra squadra.

Da poco aveva smesso di giocare, era stato uno dei cardini della bella compagine che negli anni Settanta aveva militato con continuità e con successo in I categoria. Longilineo, giocava da stopper, la sua forza era l'anticipo, il tempismo pulito, lineare, elegante, mai falloso sull'avversario di turno. Forte il piede ma implacabile di testa sulle palle alte. Si esaltava quando l'avversario era di nome e non gli lasciava scampo. Ma tutto senza anticipati proclami o plateali affermazioni.

Chiuso, di poche parole sia nello spogliatoio, sia sul campo: mai visto sbraitare o arrabbiarsi ne verso l'arbitro o qualche compagno di squadra.

La sua partita più bella: forse a



Basso Franco con D'Andrea Vitale.

Maniago nel settembre del '70, I turno di Coppa Italia, risultato 0-0. Ebbene tutta la squadra avversaria quel giorno cozzò contro di lui inutilmente.

Arrivava dappertutto, salvò sulla linea due reti sicure, e fu l'avvio della bella impresa che doveva portare i Vivaisti a giocare fino a Cerea, squadra veneta che giocava in eccellenza.

E qui quel 4 novembre non ci fu proprio niente da fare, fu un secco 4-1 senza scampo.

Lui e il Gin erano perni di quella difesa e commentando, lassù, quell'incontro si diranno: "ebbene è vero fu l'unica volta che ci scappavano da tutte le parti, erano veramente troppo forti".

Mandi Franco

Gigi D'Andrea

## INCONTRO CON LA VIA DI NATALE

L'Associazione Sportiva "Vivai Cooperativi" di Rauscedo ed i coscritti della classe 1946, spinti dai familiari del nostro carissimo compaesano, Basso Franco, scomparso di recente, hanno deciso per commemorare la sua morte, di fare una sottoscrizione a favore della "Via di Natale" di Pordenone, anziché spendere dei soldi per cose inutili.

Così il 13 Novembre u.s. è stata fatta presso la sala del Cinema Don Bosco, una interessantissima serata con i re-

sponsabili di questa benemerita associazione che raccoglie fondi per devolverli al Centro Ricerche Oncologiche dell'Ospedale di Aviano, dove si studiano e si curano i malati di cancro.

Alla riunione ha partecipato anche il Dott. Roncadin che lavora in questo centro di ricerca di Aviano, il quale ha parlato al folto ed attento pubblico intervenuto, dei tumori al cervello.

A fine serata è stata consegnata al Tesoriere della Via di Natale, la somma raccolta che per poco non ha raggiunto

la cifra di 4 milioni. Ringraziando tutti dell'offerta fatta, e dell'opportunità concessa da questa occasione per poter farsi conoscere anche nel nostro paese, i responsabili della Via di Natale ci hanno stimolati a continuare su questa strada, perché per fare la lotta a questo terribile male, occorre l'aiuto di molta gente, e ci hanno garantito il loro appoggio qualora la nostra comunità desiderasse fare in futuro altri incontri di questo genere per informare la gente su questa tremenda malattia.



Incontro con la "Via di Natale"

# INAUGURAZIONE DELLA SEDE FRIULKIWI

Sabato 18 ottobre 1986 è stata inaugurata la sede della FriulKiwi.

Alla presenza di numerose autorità, civili, militari e religiose, dei rappresentanti delle Cooperative, del Comune, l'Assessore Regionale all'Agricoltura dott. Antonini, ha tagliato il nastro di rito.

La sede, sorta in Via Poligono, è una struttura moderna, all'avanguardia e unica nel suo genere in Regione, e può ricevere, lavorare e commercializzare 5.000 q.li di prodotto.

Attualmente la cooperativa, ha illustrato il Presidente D'Andrea Luigi nella sua relazione inaugurale, produce con i suoi 40 soci 3.000 q.li di Kiwi.

Gli impianti, dei soci, dislocati in vari comuni della Provincia, coprono una superficie di 70 ettari.

Quelli in produzione sono circa una trentina.

La cooperativa fondata con atto costitutivo il 16 maggio 1984 da una ventina di soci, ora come già detto ne annovera 40.

Come si può notare, continua il Pre-

sidente, l'incremento dei soci è avvenuto in un breve lasso di tempo.

Ciò lascia supporre una forte potenzialità, al momento attuale, ed in futuro di una ulteriore espansione della base sociale della cooperativa.

Ci sono infatti in aspettativa una decina di domande di assunzione di nuovi soci.

Il parere positivo all'ammissione, dipenderà da una serie di prossime risposte favorevoli.

Assessment organizzativo della cooperativa, attenta valutazione della quantità di prodotto conferito attualmente, valutazione attenta delle reali potenzialità degli impianti dei soci ancora in allevamento, andamento dei mercati nazionali ed esteri, valutazione della situazione e tendenza produttiva delle altre Regioni italiane degli altri paesi.

A tutto questo va aggiunta la possibilità di un ampliamento delle strutture che a breve non saranno sufficienti ad ospitare tutto il prodotto che verrà conferito dai soci attuali.

Una cooperativa quindi la FriulKiwi in espansione con problemi di ampliamento, sia della base sociale, sia di strutture che nei prossimi mesi dovranno trovare una risposta.

L'obiettivo infatti, continua il Presidente è quello di continuare nella strada intrapresa, di consolidare sempre più una tradizione associazionistica come il nostro paese, il nostro Comune, può a ragione vantare e va perseguita con ogni sforzo.

Le ragioni sono molte, dalla necessità di presentarsi sul mercato, preparati, con prodotti di alta qualità, con immagine commerciale, con marchi di garanzia, alla capacità di affrontare situazioni nuove imprevedibili al momento.

Per questo ci vuole una maggior unità dei produttori.

Questi sono i nostri obiettivi sperando di poter contribuire a dare una risposta alla attuale necessità dell'agricoltura di trovare alternative produttive ad alto valore aggiunto rispetto alle colture tradizionali in specie cerealicole.



Inaugurazione della FriulKiwi

# Intervista al Dott. Cesare Dell'Aquila Direttore dei Vivai Cooperativi di Rauscedo

Mi sembrava un momento poco adatto per parlare con lui.

Il lavoro, la campagna vivaistica in pieno svolgimento, chissà se mi riceverà. Un colpo di telefono, un appuntamento ed eccomi nel suo ufficio.

Gentile, cordiale ed allo stesso tempo riservato, mi accoglie assieme al Presidente dei Vivai Cooperativi Sig. D'Andrea Sergio.

Una stretta di mano e mi sento subito a mio agio.

In poche parole gli spiego i motivi che mi hanno spinto a rivolgermi a lui.

Il Giornale Parrocchiale infatti pur nei suoi limiti, vuole contribuire a far conoscere le persone, i fatti, le cose che animano e formano il tessuto sociale del nostro piccolo e laborioso paese. Il dott. Dell'Aquila, quale direttore della più importante realtà economica esistente a Rauscedo fa parte di queste componenti.

*Dottore se mi permette quanti anni ha? È sposato? E che laurea ha conseguito?*

Ho 52 anni, sono sposato con tre figli, sono laureato in economia agraria a Bari.

*Come mai da uomo del Sud è approdato qui all'estremo Nord, quali le motivazioni che lo hanno spinto?*

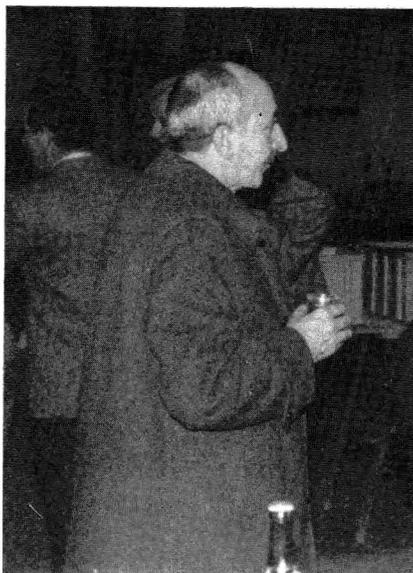
Prima di tutto mi è stato chiesto di venire. Il mettere a disposizione la mia esperienza di tecnico, ad un così alto livello mi ha fatto piacere.

D'altro canto poi il mio rapporto di collaborazione con questa Società risale al lontano 1968, quando ero solo agente dei Viaggi Cooperativi. Poi agente generale per il Sud, con coordinamento e responsabilità della rete di vendita per le regioni Basilicata, Puglia e Calabria.

Riterrei dire quindi un riconoscimento professionale, un utilizzo dei quadri esistenti.

*In questo tipo di realtà cosa vede per il suo futuro e cosa secondo Lei può migliorare?*

La struttura è buona, gli uomini sono capaci. La quota di mercato nazionale che oggi riusciamo a ricoprire, si aggira attorno al 40%. Per migliorare in qualità non ci sono molti spazi, il prodotto così com'è, già da diverso tempo, è ad un buon livello. Stiamo studiando con i mezzi a nostra disposizione, di ampliare la fascia del materiale di base e certificato. Questo con i nostri tecnici nel nostro centro sperimentale e con



la collaborazione di vari istituti specializzati.

*E in fatto di miglioramento genetico?*

Non abbiamo né le strutture, né i mezzi per ricercare e migliorare geneticamente i nuovi vitigni, richiedono investimenti tali, sia di mezzi che di uomini, che non ce lo possiamo permettere e poi a questo livello non è più un compito nostro, spetta al C.N.R.

*Quali spazi rimandano di miglioramento?*

Il prodotto barbatella è un prodotto essenzialmente povero. Povero perché ha un basso valore aggiunto. Non è un prodotto industriale, dove il cambiamento ed il miglioramento di una catena di montaggio, di getto, fa abbattere i costi di produzione. Il prodotto finito è legato essenzialmente all'uomo, alle proprie capacità, al lavoro ed ai mezzi che investe per produrre. Altri fattori incidono sui risultati finali, le calamità atmosferiche, nonché l'andamento stagionale, sia per la produzione che per la vendita. Sono tutte situazioni variabili ed imponderabili, che incidono sui bilanci, che vanno quindi valutati in periodi almeno quinquennali.

I miglioramenti li stiamo ricercando a livello produttivo del socio che potrebbero essere infittimento degli investimenti per unità di superficie, eliminazione del ciglione, ecc.

Vedrei la formazione e l'utilizzo di una cooperativa di servizi agricoli, potrebbe aiutare ad abbattere i costi di produzione dei singoli soci.

*E la "concorrenza" sulla porta di casa?*

Se ne parla troppo e sempre in senso negativo. Bisogna valutare questa realtà, in quello che è, con serenità ed in senso costruttivo. Dobbiamo saper cogliere da queste esperienze i lati migliori, per essere presente costantemente davanti ai problemi, per risolverli senza farci trasportare dagli eccessi, sia positivi che negativi.

*E di Rauscedo, cosa pensa, dei loro giovani?*

Rauscedo, sia come società, sia come paese è un'isola.

Si parla troppo spesso di lavoro, anche nel tempo libero, una deformazione professionale, caratteristica dell'agricoltore e del mondo in cui vive e opera. Mancano momenti culturali che possano aiutare e sdrammatizzare situazioni, aggregare persone confrontare idee, discutere problemi. Di questo c'è bisogno, perché credo che molte volte ci sia paura a confrontarsi.

Questo tocca a voi giovani promuoverlo.

Certo è quello che nel nostro piccolo cerchiamo di fare. Si trovano però molto spesso resistenze, guidizi preconcetti, anche se la collaborazione economica o sponsorizzazione non è mai mancata. Va aggiunto secondo me che non serve dare il contributo fine a se stesso se non lo si sponsorizza personalmente con la presenza, con la partecipazione diretta. Ho notato che Lei è partecipe e presente alle varie manifestazioni che animano Rauscedo.

*E dei giovani cosa pensa?*

Sono un po' chiusi in se stessi e nell'ambiente in cui vivono, forse qualcuno si sente arrivato.

*Ed il loro ruolo?*

Ne vedrei molti, qui impegnati ad occupare posti di rilievo all'interno della cooperativa. Per questo vanno bene sì, bravi vivaisti, ma se ci fossero avvocati, medici, ingegneri, agronomi, ragionieri, periti, potrebbero contribuire con il bagaglio di esperienze diverse a migliorare, sia i Vivai Cooperativi, sia il "paese" dal punto di vista umano e sociale.

Una circolazione di idee, di pensieri, infatti contribuisce a creare progetti, discuterli, realizzarli, come già detto precedentemente i giovani devono promuovere questo, non solo nell'ottica di beneficio immediato, stagionale, ma come crescita personale e di riflesso di tutta la società.

Leon M. Sante

# AGRICOLTORI CONVINTI

Alcuni anni fa, passando per la strada di una grande città oppure osservando la gente al cinema o ai grandi magazzini, si poteva abbastanza agevolmente distinguere un agricoltore da una qualsiasi persona appartenente ad un'altra categoria: per il modo di vestirsi e di atteggiarsi, per la carica abbronzatura o ancora per il rustico profumo che spesso si portava dietro, a causa più della carenza di acqua e sapone che della sua dedizione alle bestie.

E lo stesso agricoltore accettava questa situazione con la sua provata dignità, conscio del proprio status, della sua cultura e dei suoi mezzi molto spesso limitati, senza lamentarsi più di tanto e senza rivendicare diritti se non quello di essere considerato un vero lavoratore "... con i calli sulle mani".

Pian piano, dietro al carro trainato dalla tecnologia prodotta dall'era del computer anche la condizione della gente dei campi si è evoluta: il lavoro che ieri era vera fatica fisica e impegnava intere famiglie per diversi giorni, oggi, con un solo operatore si riesce a svolgere in un tempo molto minore e senza particolare sforzo grazie a macchine sempre più sofisticate e precise.

Con l'avvento della tecnologia, però, l'agricoltore ha un po' perso la sua identità: il look contadino è quasi scomparso, tanto si è uniformato a quello più "IN" dei "cittadini".

Il lato negativo della questione, intendiamoci bene, non è che l'agricoltu-



Saranno loro "Agricoltori convinti"?

ra abbia raggiunto il livello delle altre categorie sul piano tecnologico ed economico, quanto che a questa crescita del cosiddetto benessere, a pari passo non abbia fatto eco una altrettanto importante evoluzione sul piano culturale: e per culturale non si intende solamente una maggior scolarizzazione che, almeno per quanto riguarda le nuove generazioni, anche nei piccoli centri agricoli ha raggiunto un discreto livello, quanto, da parte di queste ultime, la ricerca di un futuro al di fuori del mondo agricolo.

Già dalla scelta degli indirizzi degli studenti provenienti dalla campagna si può agevolmente comprendere come il

giovane agricoltore sia attratto molto di più da modelli al di fuori della propria sfera che all'interno di essa. I cervelli migliori, aimè, se ne vanno a vantaggio di altre categorie peraltro già infrazionate (vedi per esempio architetti e ingegneri) lasciando sempre più povero da questo punto di vista il comparto agricolo.

La disponibilità di uomini validi e preparati è alla base di qualsiasi attività, politica, economica, culturale e sociale, quindi la migliore carta di credito per il futuro.

Poi c'è la questione della rappresentanza e della rappresentatività qualificata ad ogni livello, soprattutto politico e sindacale, da dove si muovono i fili per le decisioni che contavano e vanno ad incidere sulla qualità della vita degli agricoltori: a questo riguardo la gente dei campi ha sempre dovuto ricorrere a personaggi "recuperati" da altri comparti.

Crisi culturale, quindi, va anche intesa come la mancata potenzialità (speriamo momentanea) del settore a motivare ed in conseguenza produrre uomini validi per incidere positivamente sulla propria struttura prima e poi in tutta la sfera sociale: ciò forse a causa di un obiettivo sfuocato, poco stimolante, non sufficientemente appagante e ricco più di incognite che di certezze.

Non di rado ci si imbatte in agricoltori anche abbastanza appagati sul piano economico che si sentono imbarazzati o peggio, sminuiti, quando si trovano a confronto con altre realtà economiche e/o culturali. Ciò se da una parte è avvilito, dall'altra può dare la misura di come la condizione contadi-



Grandinata

# CERCASI

na sia oggi troppo spesso subita e subordinata ad altre realtà più di quanto non si senta veicolo trainante e frutto di una precisa scelta professionale e/o effettiva: ...“se potessi scegliere non me ne starei qui a rovinarmi la vita a forza di ore di lavoro,... oggi quello che marcia con il vento in poppa è il commercio,... e gli operai, 40 ore settimanali e paga sicura... e grandini quanto vuole... ecc. ecc.”.

Poi, ma non per ultimo, vengono i mass-media che continuano a presentare l'agricoltore come un personaggio arcaico e superato quando di contro, esaltano la figura dell'industriale, dell'architetto... dell'uomo dal successo facile, con poco lavoro e molti “diversivi”, creando così il miraggio del mito facile.

La concezione dei nostri avi che accettava la propria condizione come un fatto scontato dove la lotta e la fatica per il pane quotidiano erano il motivo principale dell'esistenza, ha trasmesso alle nuove generazioni la fobia per questo tipo di vita che ancora oggi è sinonimo di penuria e di sopravvivenza a costo di grossi sacrifici.

Ecco l'equazione: da una parte il miraggio di una vita facile, ricca di opportunità e di successo; dall'altra la lotta quotidiana per riuscire a tirare avanti, relegati ad un settore di seconda categoria e con incerto futuro.

Con queste prerogative non si può certo pretendere che l'attaccamento all'agricoltura sia così scontato come meriterebbe: stà agli agricoltori che credono nella loro attività ed a tutte le persone che hanno a cuore un vero progresso sociale smitizzare questo tipo di convinzione riportandola nella sua giusta dimensione.

“Ogni attività riveste una eguale importanza dal lato socio-culturale ed è complementare a tutte le altre dal lato economico.

In quest'ottica si pone anche l'agricoltura, concepita in senso moderno, come un settore in crescita con la potenzialità che si ascrive ad un qualsiasi altro settore: industriale, alla caparbia, alla sapienza ed alla fede dell'uomo, quello stesso uomo che va sulla luna, che studia e combatte le più impietose malattie o che più semplicemente mette nella terra un seme affinché si trasformi fino a diventare alimento prezioso per la vita.

E quando qualcuno ti chiederà cosa ti piacerebbe fessesse tuo figlio da grande, rispondigli convinto “L'AGRICOLTORE, come me”.

## AGRICOLTURA: le colture specializzate della Provincia di Pordenone

La Pro Pordenone recentemente ha promosso una serie di convegni che hanno interessato l'agricoltura.

Uno in particolare trattava gli aspetti tecnici e le prospettive dell'Orticoltura e della Frutticoltura nella nostra provincia.

Da questo, relatore il Dott. Moretti, Capo dell'Ispettorato Agrario Provinciale, provengono i dati sotto elencati:

### Superfici investite (1986)

Superficie agricola utilizzata (S.A.U.) totale della provincia di Pn ha. 81.703 di cui:

- a frutticoltura specializzata	ha. 857 = 1.05%	S.A.U.
- a orticoltura specializzata	ha. 195 = 0.24%	S.A.U.
- ad orticoltura familiare	ha. 760 = 0.93%	S.A.U.
- a viticoltura specializzata	ha. 8.139 = 9.96%	S.A.U.

### Produzione lorda vendibile (P.L.V.)

P.L.V. totale (agro-frutt.-ort.zoot.) provincia Lit. 300.000.000.000 di cui:

- Frutticola specializzata	L. 8.000.000.000 = 2.66%	P.L.V.
- Orticola	L. 3.000.000.000 = 1.00%	P.L.V.
- Orticola familiare	L. 7.600.000.000 = 2.50%	P.L.V.
- Viticola specializzata	L. 30.000.000.000 = 10.00%	P.L.V.

### Aziende interessate

Aziende agricole totali provincia Pordenone

n. 22.500 di cui:

- Con indirizzo frutticolo specializzato	n. 117 = 0.52%
di cui a mele e pere	n. 40
ad actinidia	n. 77
- con indirizzo orticolo specializzato	n. 85 = 0.38%
- con indirizzo floricolo specializzato	n. 42 = 0.19%
- con indirizzo viticolo specializzato	n. 15.000 = 66.67%
- con orto familiare (in az. agr.)	n. 22.000 = 97.78%

(superficie media dell'orto mq. 345)

### Produzione lorda vendibile media per unità di superficie (P.L.V./ha)

- Agraria (agro-zoot-frutt-ort-flor.)	L. 3.672.000 ha
di cui	
- frutticola specializzata	L. 9.335.000
- orticola	L. 15.385.000
- orticola familiare	L. 10.000.000
- viticola	L. 3.686.000

### Per unità aziendale:

- Agricola (agro-zoo-frutt-ort.-flor.)	L. 13.333.000
di cui:	
- frutticola specializzata mele e pere	L. 125.000.000
- frutticola specializzata actinidia	L. 38.961.000
(limitatamente al solo actinidia)	
- orticola	L. 35.294.000
- Orto familiare	L. 345.000

### Le colture più praticate sono:

Melo	ha. 590	q.li 150.000
Actinidia	» 169	» 5.400
Pesco	» 36	» 5.500
Nettarine	» 13	» 900
Pero	» 25	» 3.750
Cotogno	» 9	» 1.000
Ciliegio	» 8	» 150 (di cui ha. 7 di nuovo imp.)
Susino	» 5	» 280
Nocciolo	» 3	» 100
Noce	» 3	

# AMARCORD

## A fà fen



a cura di *Gigi D'Andrea*

A si v'è sù in strada asfaltada fin a Taurian.

Di cà e di là dala strada, duta una corona di recintos c'a delimitèin aziendes ben aviadis (Casa "40", "Assicurazioni Generali", "Plozner", "La Tramontina"), e tantis altris; e vignis di bon e di mat, plantagions di fruttârs, centrals eletrichis, casermis, ciasis di abitasion, capanons silos, implans di irigazion, ciamps di soia e di blava, canai e canaletis c'a si incrosin par dutis li bandis.

Be, fin a trenta, coranta ans fà di dut chistu no esisteva propriu nuia.

L'ultima ciasa dal paeis su pal "Pligono" a era che di Vitale e dopo nome ciampagnis, praderis ca zevin sù fin a Sequals, Distrà e Taurian da una banda, e dal ropâr fin a Provesan e Barbean di che altra.

A vevin quattri plantis di ûa chei di "Scefin" la sù in-sonp da li "Selvotis" ven a stai in du là che adess à è la ciasa di Ilario di Anzulmuni; ma ches quattri plantis besolis a parevin tant in sù e four di man.

Chês ciampagnis a erin rivis e bassis c'a si corevin devour in ogni direzion e ogni tant qualchi grum di claps neris di musciu al segnava il confin trà una proprietât e che altra. Claps curâs t'al cors dai ans par podè seà miei chei quattri froscs c'a vegnevin sù. Nencia i usèi e no ciatavin da vivi ta chei terrenis magris, nome i crovâs e qualchi checca a svealavin su chês estensons. Terens magris c'a si seavin una volta all'an il meis di avost.

Ecco, il meis di avost a si zeva a fa fen, un fen magri, dût come il fil di fiêr, rabios, c'al ciantava, al si incussava sot il falsèt.

Propit il falsèt, parsèche li falciatricis a no erin enciamò, pi târs al varès tâcat

il Nini di Creputa a saà culla "Signorina" dalla lattaria.

I seadours a partivin di bunora, e par lavorà cul fresc, e parseche l'erba a era umida e il falsèt a la tacava pi volenteir. A erin fameis c'a vevin ciampagnis encia di sessanta, settanta pierpis a dutis da passà falsada dopo falsada. Alli siet a bunora i omis c'a vevin batût il falsèt ormai dos, tre voltis, a tacavin a uardà in iù sa rivava la marinda.

A erin li feminis c'a la partavin t'al ze, spes a piè, qualchi volta cu la caretta tirada dal ciaval. Fartaia e polenta, salât, formai, e l'era un mangia spetât cul cour e cull'aga di gola. A era miei che mangiada li che una... cul afemina, encia parsèche dopo vè seât dis e dis i omis a no vevin propit voia di fatis.

A era propit come c'al conta Tilio "Pipa": che i c... a tociavin i zenoi.

Dopo marinda i omis a continuavin a seè fin li deis, quant che il soreli al tacava a batti o li lusignis a inseavin i vui; li feminis, investit, a restelavin i antòns suli rivis e a ingrumavin il fen t'alis bassis in dulà c'a l'era pi abbondant. E se restelà: un frose a no veve da resà, parseche par un frosc a si veva dat una falsada.

Se la zonarda a era biela a si podeva gusta con calma sot la "ciapa" e encia fa una durmida di mieza ora, se i tavâns a ti lāsavin in pās. A proposit dulà sono zûs i tâvans adèss?: Sparis i ciavai, sparis encia i tâvans.

Vier li doi a si tacava a cargalu il fen sul ciâr; ciârs cu li rodis di fiêr, picinins, miga i rimorchios di adess. A l'era come un rito cargà il ciâr, al veva da vigni su come un pipin, culi culatis ben torondis e no pendà ne a man ne a fòur. E par chiustu il ciâr al vegneva petenât quasi a ogni fociada c'a zeva sù. Quant ca era in ultim, cussì, il fen al vegneva cargât dos voltis. E in t'è chei dopo di misdi plens di soreli a si podeve iodi t'è che distesis encia vinc, trenta ciârs c'a si car-

gavin in lontanansa; e allora a si diseva: "chei lassù a son i Nuglis, chei pi t'al bass a son da Cosa" e cussi via.

Finì di carga il ciâr a leât ben cun zobâl, cuarda e tunin, bel belu a si scuminsava la strada di ciasa, bel belu, tignint il ciaval pa la brena parsèche li stradis a erin rotâris e tròis.

In che volta la Mont Lungia a era "zovina" e a poteva susedi che propriu t'a chel periodo a ves voia di... matea una di sè e che altra encia e alora a erin tons e lamps. Alora a voleva speseât, gustà a sciafoiòn, e metisi a cargà alla svelta senza zî tant par fin.

E par finì, a proposit di seà i vi conti che da la "Gigiotta", come c'è la contava Vittorio di Adam "Il Vieco".

A erin zûs di fiesta a seà sinc, seis fantàs: Vittorin, il Nini dala Romana e altris, un toc di ciampagna par sta femina, e par ciapà un franc e encia par fai un plasè. A erin partis bunora e, a o'ra di marinda, an tacât a vuardà se la parona a rivava cul "zei". Ma, vegnin vot, vegnin nouf, nissun si fai iodi.

Ormai c'è erin a àn finì il lavour encia se la pansa a bruntualava e la lenga a si impastava e qualchi "sacrament" al colava. Rabios e plens di fan e sono presentâs in ciasa dalla Gigiotta, una femina anziana che forsi a non veva ciatât nissun c'è fos zût a partai la marinda a chei fantàs lassù in ciampagna.

Fatto sta che, apen iudus, a ha metût sù una ciandera di polenta e a ha metût sula taula una pessa intera di formai veciu. Chei seis a son sintâs senza movi cic, e senza movi cic a an fat sparì la pessa dal formai e la polenta in t'a un batti di vùli. Vittorin al contava che nome la Gigiotta ogni tant, vuardaniu, a diseva in modo perpless: "Salût fantas ah, i vis tanta salût fantas".

A no si à mai capît sà era pentida da no vei podût partai la marinda in ciampagna, o sa i vaeva il cour a odi che di che pessa di formai veciu a no erin restadis nencia li crostis.

# COME ERAVAMO



*Matrimonio di Basso Giacomo (Baccalà) con Maria Quattrin (La Rossa).*



*Matrimonio di Rita Leon e Brambilla Rino.*

# LA COLDIRETTI DI RAUSCEDO

Sui problemi agricoli di carattere locale la Coldiretti, Associazione di categoria dei coltivatori diretti, si è impegnata per promuovere e valorizzare le tematiche riguardanti la vita degli agricoltori, sia sul piano sociale che in quello istituzionale.

Come nota positiva merita la giusta considerazione la composizione, anche a Rauscedo, del gruppo "Donne coltivatrici". Il Consi-

glio Direttivo che ha come Presidente Lia Bisutti e segretaria Luigia Infanti è composto altresì da Francescutto Dina, Annamaria Marchi, Vally Barberio, Del Bon Gabriella e Daniela Bisutti.

Il Consiglio maschile già in carica da un anno comprende oltre al Presidente Celeste D'Andrea ed ai Vicepresidenti Giocondo D'Andrea e Giorgio Lovisa, il segretario

Eliseo D'Andrea, i Consiglieri Beniamino Basso, Gino Fornasier, G. Franco D'Andrea, Duilio Basso, Giuseppe Fornasier, Pietro D'Andrea e Mario Lovisa; sono ancora membri di diritto Claudio D'Andrea, membro del Club 3P e due rappresentanti del gruppo "donne rurali", Lia Bisutti e Luigia Infanti. A tutti loro l'augurio di un proficuo lavoro anche per il prossimo anno.



*Giornata del Ringraziamento 1986*



*La raccolta della carta da parte dei giovani per le missioni.*



*Via della Chiesa - Casa D'Andrea*



# LA CORALE DI RAUSCEDO

*La Corale di Rauscedo anche quest'anno ha promosso varie iniziative di carattere culturale. Oltre a diversi concerti tenuti nell'ambito regionale si è resa protagonista di una trasferta molto interessante in Germania Federale per un incontro con le corali di Lorchhausen e di Laumersheim nella regione della Renania-Palatinato, riscuotendo positivi apprezzamenti.*

*Il nostro coro, inoltre, anche grazie alla collaborazione fattiva di vari enti*

*e della popolazione, ha potuto dare ospitalità a due cori polacchi: il "Collegium Maiorum" di Stettino e l'"Akademky Uniwersytetu Jagiellonskiego" di Cracovia i quali si sono prodotti in due memorabili concerti nella nostra Chiesa parrocchiale.*

*Con la "Polifonia in Rauscedo" la nostra corale, in collaborazione con l'USCI provinciale, ha potuto concretizzare un ambizioso progetto culturale che ha visto partecipi alcuni fra i*

*più qualificati cori della regione ("Betulla" di Aviano, "Polifonica Savorgnano", "Città di Pordenone", "Tomar" di Spilimbergo, oltre alla Corale di Rauscedo): dare vita ad un entusiasmante concerto culminato con l'esecuzione dell'"Alleluja" di Haendel eseguito dall'ensemble di tutti i cori partecipanti diretta dal maestro Sante Fornasier: è stato un omaggio riconoscente all'impegno del nostro coro ed al nostro paese.*



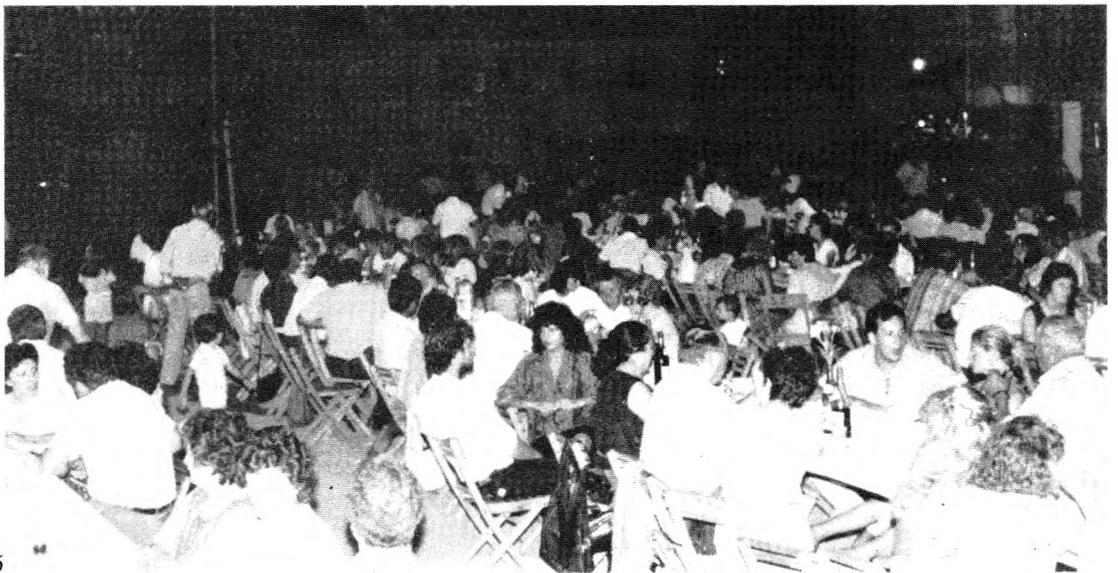
*Foto che rappresentano il concerto della "Polifonia in Rauscedo".*

# FIESTA DAL "BORC"

## Immagini e personaggi



*Basso Attilio  
"Pippa" e moglie*



*Fiesta dal "Borc" 1986*



*Bepi di Gasper*



*Luchin*

# SAGRA DI RAUSCEDO

## RESOCONTO DELLA SAGRA

---

 1986
 

---

### USCITE

Orchestre:				
Gimmi e i Ricordi	Lit.	800.000		
Amici di Provincia	»	430.000		
Ciank	»	550.000		
Melodi 85	»	450.000		
Ennio	»	100.000		
Discoteca	»	100.000		
Teatro	»	250.000		
<b>Totale</b>	<b>Lit.</b>	<b>2.680.000</b>	<b>Lit.</b>	<b>2.680.000</b>

COOP. Consumo	Lit.	1.230.000		
Macelleria	»	2.274.000		
Formaggio	»	120.000		
Patate	»	408.000		
Vino	»	1.607.270		
Bibite	»	2.500.000		
Premi cuccagna	»	268.000		
Friulcarta	»	280.000		
Impianto elettrico	»	400.000		
Bombole gas	»	90.000		
Assicurazione sagra	»	150.000		
Imposta pubblicità	»	31.200		
Scontrini	»	93.000		
Manifesti	»	929.250		
Stampa manifesti e locandine	»	540.000		
Spedizione inviti	»	24.000		
SIAE	»	692.417		
Nolo breär	»	230.000		
Caffé	»	130.200		
Coppe	»	200.000		
Pannello tela	»	45.000		
Caame	»	26.300		
Varie	»	108.000		

**Totale Lit. 12.376.637 Lit. 12.376.637**

**TOTALE USCITE Lit. 15.056.637**



*Squadra degli E.T. vincitrice della IV Edizione del "Torneo fra le vie".*



*Squadra degli E.T. vincitrice della IIª Edizione del "Torneo giovanile fra le vie".*

### ENTRATE

Torneo di calcio - iscrizioni	Lit.	470.000		
Ingresso teatro	»	223.000		
Ingresso campo sportivo	»	378.700		
Contributo Comune per teatro	»	300.000		
Contributo Pesca di Benef	»	500.000		
Chiosco sagra	»	16.103.540		
<b>Totale entrate</b>	<b>Lit.</b>	<b>17.975.240</b>		

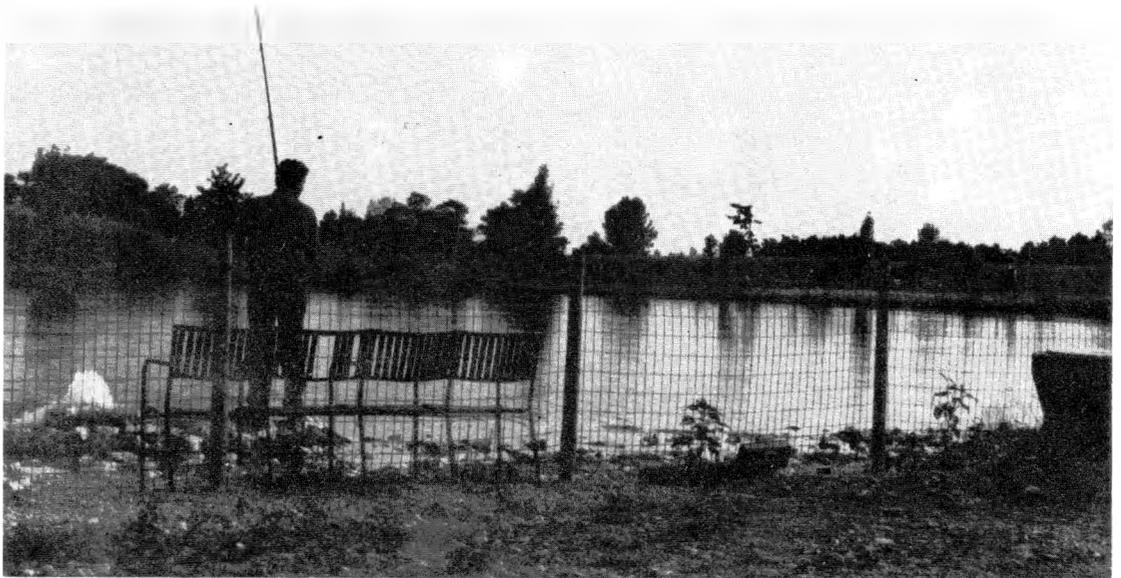
### Situazione al 15/10/1986

Totale Entrate	Lit.	17.975.240		
Totale Uscite	»	15.056.637		
Avanzo 1986	Lit.	2.918.603		
Avanzo al 20/6/86	»	2.531.803		
Avanzo residuo al 15/10/86	Lit.	5.150.406		

# IMMAGINI DEL TEMPO LIBERO



*I giocatori di bocce*



*Il pescatore al  
"Laghetto Colonia"*



*Un prato, un pallone  
e tanta allegria*

# **RAUSCEDO ANNO 1930**



*Rauscedo: Il "Favri".*



*Rauscedo: Via Maniago.*